



PHYTO Journal

STORIA, SCIENZA E TECNICA DELLE PIANTE OFFICINALI

Spediz. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1



Pelle mista e impura?

Aiutala a trovare
comfort ed equilibrio, a ogni età.

INGREDIENTI DI
Fino al
99%
ORIGINE NATURALE*

*La restante percentuale
di ingredienti garantisce stabilità
e gradevolezza dei prodotti.



Aspetto lucido, grana cutanea irregolare, pori dilatati, presenza di comedoni: la pelle mista e impura si presenta con inestetismi diffusi, sia in adolescenza che in età matura. Per questo necessita di una routine di trattamento specifica, delicata ed efficace, articolata in tre step fondamentali: detergere, purificare e idratare. Prova i benefici della Bardana, riscopri comfort ed equilibrio per la tua pelle!



Inquadra il QR code
e scopri i prodotti
Pelli Miste e Impure

L'ERBOLARIO

Società Benefit, perché per noi, da sempre, cosmetica fa rima con etica.





Anno XXV - n. 3 maggio - giugno 2024
Periodico bimestrale a carattere
Sindacale, Culturale, Tecnico e Scientifico

Organo ufficiale della F.E.I.

Federazione Erboristi Italiani
Palazzo Confcommercio
P.zza G.G. Belli, 2 - 00153 Roma
Tel. 06 55280704 - 06 5866345
feiconfcommercio@gmail.com
fei@confcommercio.it
www.feierboristi.org

Editore Phytostudio srl

Via I. Vivanti, 157 - 00144 Roma
Tel. 06.55280704
info@phytojournal.org - phytostudio@alice.it

Direttore Responsabile

Angelo Di Muzio

Vice Direttore Responsabile

Roberto Di Muzio, Maurizio Gai

Segreteria di Redazione

Sergio Cassone

Coordinamento tecnico-editoriale

Maurizio Gai

Comitato di Redazione

Letizia Casoni, Gabriella Cavallo,
Angelo Di Muzio, Maurizio Gai,
Loredana Torti, Attilio Virgilio

Comitato Scientifico

Gabriella Cavallo, Angelo Di Muzio,
Andrea Fabbri, Anja Latini, Marcello Nicoletti
Rita Pecorari, Maurizio Pedrazzini,
Gabriele Peroni, Biagio Tinghino, Attilio Virgilio

Traduzioni e consulenza

Aurora Di Muzio - Letizia Casoni

Grafica

Daniele Di Muzio

Fotolito e stampa

Varigrafica Alto Lazio srl

Pubblicità

Phytostudio srl

Via I. Vivanti, 157 - 00144 Roma

PR - MKT Maurizio Gai - Tel. 338 190 25 50

Registrazione al Tribunale di Roma n. 341/1999 del 21/7/1999

Finito di stampare nel mese di Giugno 2024

Gli articoli e le note firmati, (da collaboratori esterni o ottenuti
previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e
non impegnano la Federazione Erboristi Italiani e/o la redazione
del periodico.

L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni,
nonchè per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei
messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Datura stramonium L.

5 Editoriale

Allerta piante antrachinoniche
Efsa pubblica il parere scientifico

8 XXX Anniversario F.E.I.

30 Anni di F.E.I.
Lunga vita all'Erboristeria Italiana!

12 Premio F.E.I. 2024

I vincitori dell'Ottava edizione

22 Cultura erboristica

Piante Officinali
La medicina e le piante officinali

26 Fiscalità d'impresa

IVA
Aliquota applicabile agli integratori alimentari

28 A scuola di botanica

IMPRONTE: noi e le piante

KVen Kyma

CAPSULE E GEL



PROBLEMI DI CIRCOLAZIONE?



KYMAVEN GEL

con **Ippocastano**, **Escina** e **Mentolo**, coadiuvante nel trattamento della stasi venosa, rinfrescante, contrasta la sensazione di pesantezza alle gambe.

KYMAVEN CAPSULE

con **Centella**, **Rusco**, **Amamelide** e **proantocianidine da Pino marittimo** per la funzionalità della circolazione venosa e del microcircolo.



Allerta piante antrachinoniche Efsa pubblica il parere scientifico

Dott. Angelo Di Muzio

Direttore Responsabile
Presidente Nazionale F.E.I. - Confcommercio

EFSA - Parere scientifico su ulteriori dati scientifici relativi alla sicurezza dei preparati di *Rheum palmatum* L., *Rheum officinale* Baill. e i loro ibridi, *Rhamnus purshiana* DC., *Rhamnus frangula* L. e *Cassia senna* L., presentate ai sensi dell'art. 8, paragrafo 4, del regolamento (CE) n. 1925/2006

In relazione alla nostre precedenti comunicazioni si informa che, l'EFSA ha pubblicato, sull'EFSA Journal del 24/5, Volume n.22 la Scientific Opinion relativa alla "Valutazione di nuovi dati scientifici relativi a derivati idrossiantracenicici da utilizzare negli alimenti, a norma dell'art.8, par.4, del reg. (CE) n.1925/2006 per la valutazione della sicurezza delle sostanze poste sotto osservazione nell'Unione nell'allegato III, parte C".

Purtroppo, ma era una notizia attesa, si conferma, che stante la grande quantità di studi inviati, inclusi quelli della nostra Federazione, quelli di SITOX, Società Italiana di Tossicologia, ed altri, studi che confermano l'assenza di genotossicità, l'EFSA non ha modificato il suo parere scientifico.

A fronte di studi piuttosto datati, prodotti da EFSA ed eseguiti con protocolli non convalidati rimaniamo veramente increduli della presa di posizione dell'Agenzia per la Sicurezza Alimentare che a nostro giudizio ha espresso motivazioni a dir poco lontane dal rappresentare un parere scientifico. In sostanza EFSA conclude il suo rapporto confermando, a fronte di tutti gli studi di senso opposto ricevuti, di non essere in grado di valutare la sicurezza delle preparazioni a base di radice o rizoma di ***Rheum palmatum* L., *Rheum officinale* Baill. e i loro ibridi, della corteccia di *Rhamnus purshiana* DC., *Rhamnus frangula* L. e foglie o frutti di *Cassia senna* L.**

L'EFSA, tra l'altro, lamenta la mancanza di caratterizzazione dei preparati in esame (cosa peraltro non corretta), non prendendo in alcuna considerazione la totale mancanza di genotossicità evidenziata dagli studi inviati.

Nel dettaglio le conclusioni di EFSA:

- i preparati vegetali testati negli studi presentati non erano sufficientemente caratterizzati rispetto al contenuto degli HAD totali e individuali e dei componenti diversi dagli HAD;
- i dati aggiuntivi presentati confermano la presenza di aloe-emodina, nota per essere genotossica in vivo, e l'emodina, nota per essere genotossica in vitro nella radice o nel rizoma di ***Rheum palmatum* L., *Rheum officinale* Baill.** e i loro ibridi, nella foglia o frutto di ***Cassia senna* L.** e nella corteccia di ***Rhamnus frangula* L., e *Rhamnus purshiana* DC.;**
- in linea con la dichiarazione del comitato scientifico dell'EFSA sulla valutazione della genotossicità delle miscele chimiche, considerando la presenza di un composto genotossico in vivo, i preparati vegetali contenenti HAD utilizzati in questi studi devono essere considerati preoccupanti per la genotossicità;
- la sicurezza dei preparati vegetali ricavati dalla radice o rizoma di *Rheum palmatum* L., *Rheum officinale* Baill. e i loro ibridi, dalla foglia o frutto di ***Cassia senna* L.** e dalla corteccia di *Rhamnus frangula* L. e *Rhamnus purshiana* DC. contenenti HAD **non può essere stabilita** sulla base degli studi presentati.

In particolare, la posizione di EFSA di trattare gli estratti vegetali come miscele chimiche suscita diverse riflessioni e preoccupazioni. Innanzitutto, è importante riconoscere che gli estratti vegetali sono intrinsecamente complessi e composti da fitocomplessi.

L'EFSA ha adottato un criterio secondo cui la presenza di un singolo composto genotossico in una miscela è sufficiente per sollevare preoccupazioni di sicurezza. Questo principio, sebbene valido in teoria, non tiene conto dell'effetto matrice e della sinergia tra i vari componenti degli estratti vegetali, che possono attenuare o neutralizzare gli effetti negativi di singoli composti e/o interferire con il loro metabolismo. Inoltre, l'approccio non distingue tra diverse concentrazioni e dosaggi.

Ovviamente come Associazione di categoria contestiamo fermamente questa motivazione per la quale EFSA afferma che siccome aloemodina ed emodina sono ritenute genotossiche, lo stesso valga per qualsiasi tipologia di preparazione/estratto che contenga queste molecole senza neanche preoccuparsi di fissare una dose massima di assunzione, come ad esempio si verifica per contaminanti ben più pericolosi di questi derivati antrachinonici. Lo stupore è quindi massimo soprattutto alla luce dei dati forniti che inequivocabilmente dimostrano il contrario. La presenza di queste molecole in concentrazioni relativamente basse nelle preparazioni vegetali oggetto degli studi presentati e il ben noto effetto matrice, visti i risultati di assenza di genotossicità, ci lasciano fortemente perplessi sul parere espresso da EFSA.

Teniamo a precisare che fin dai primi studi presentati, che illustriamo in diversi webinar, sulla base degli studi aggiuntivi inviati successivamente nel dicembre 2023 su richiesta di EFSA, sulla base di studi presentati da illustri Società Scientifiche, Università, e Istituzioni alle quali le Associazioni, compresa F.E.I. - Feder Botanicals Italia - Confcommercio, hanno commissionato studi sulla sicurezza dei preparati vegetali contenenti HAD, NON è mai stato dimostrato un potere genotossico di tali preparati vegetali.

La posizione evidenziata da EFSA non ci sembra sufficientemente argomentata ma basata su posizioni preconcette e su presupposti erronei e quindi assolutamente non condivisibile.

Il rischio che probabilmente diventerà una certezza è che questi preparati vegetali saranno, come per l'Aloe, inseriti nella parte A dell'allegato III del reg. 1925/2006 e quindi sottratti all'utilizzo nel settore alimentare ed erboristico.

Tale evenienza porterebbe conseguenze disastrose per l'impatto sulla popolazione, sugli operatori economici a tutti i livelli e aprirebbe la strada ad altri preoccupanti possibilità di eliminazione radicale di specie vegetali dal nostro settore.

Tali preparati vegetali con il loro contenuto di HAD sono trasversalmente presenti in tutto il comparto alimentare a partire dal settore liquoristico in poi, si ritiene pertanto, che la presenza di sostanze "dichiarate" genotossiche in alimenti abitualmente utilizzati dalla popolazione, dovrebbe contestualmente portare all'eliminazione totale dal mercato di tutto ciò che contiene derivati idrossiantracenici, medicinali inclusi, senza trincerarsi dietro a differenti tipologie di legislazione.

In data 13 maggio inviammo alla Dirigente dell'Ufficio 4 del Ministero della salute una documentazione, da condividere con le Autorità europee, relativa alla presen-

za di aloemodina ed emodina anche in comuni alimenti, come lattuga, fagioli e piselli dati che dimostrano che tali composti sono ampiamente diffusi nell'ambito alimentare senza rappresentare un rischio per la salute, oltre alla documentazione relativa alle monografie EMA relativa alla concentrazione max di antrachinoni a seconda delle tipologie di preparazioni adatte al consumo umano.

È importante notare che l'EMA (Agenzia Europea dei Medicinali) è giunta a conclusioni diverse; infatti, ammette un utilizzo max di antrachinoni fino a 30 mg/die.

Di fatto ci troviamo ad avere, da parte di due autorità. EFSA ed EMA pareri assolutamente contrari tra loro. L'EMA ammette un utilizzo max di antrachinoni fino a 30 mg di, l'EFSA non è in grado di stabilire la sicurezza d'uso e quindi la concentrazione di HAD ammissibile.

Altresì tali composti sono oggi largamente presenti anche nel settore della liquoristica e degli aromi.

A questo punto a seconda delle varie normative gli HAD sono consentiti o meno in funzione del settore di utilizzo, condizione che lascia aperti forti dubbi vista la chiara indicazione di genotossicità rilasciata da EFSA.

Ovviamente di concerto con altre Associazioni di categoria vedremo il da farsi anche se l'obiettivo che a livello europeo si sta perseguendo ci sembra fortemente orientato non a rappresentare l'evidenza scientifica dei dati inviati, ma di colpire a morte il settore.

Nel caso specifico degli estratti contenenti aloemodina ed emodina, l'EFSA ha espresso preoccupazioni riguardo la loro genotossicità nonostante i dati sperimentali indicassero la non genotossicità alle concentrazioni presenti negli estratti testati. Questa decisione potrebbe avere ripercussioni significative sull'industria degli integratori alimentari e dei prodotti prettamente erboristici, limitando l'accesso dei consumatori a prodotti che sono stati utilizzati in sicurezza per secoli.

La questione ora si deve necessariamente spostare dall'ambito strettamente scientifico a quello politico, come F.E.I. - Feder Botanicals Italia, ci faremo promotori per realizzare un incontro tra tutte le associazioni italiane ed europee per decidere il da farsi e come incidere sui nuovi parlamentari europei che sono stati eletti nella tornata elettorale di giugno e sul Governo nazionale.

Siamo altresì in attesa della sentenza della Corte di Giustizia europea sul ricorso effettuato per l'Aloe, che fu posto nell'allegato III parte A e quindi immediatamente vietato per l'uso alimentare, un eventuale ma non scontato esito positivo potrebbe riaprire la partita.

I nostri lettori saranno costantemente informati sul punto e sulle eventuali iniziative da intraprendere confidando nella massima partecipazione di tutte le aziende del settore in quanto un esito negativo della vicenda idrossiantraceni potrebbe essere prodromico ad ulteriori e restrittivi provvedimenti che andrebbero a colpire specie vegetali normalmente e largamente utilizzate nel settore erboristico e in quello degli integratori alimentari in genere.

Forte deve arrivare alla Commissione europea la voce che con questa metodologia di valutazione utilizzata da EFSA il settore subirebbe danni irreparabili.

Di fronte a questo parere esprimiamo la nostra delusione e preoccupazione per le future valutazioni che coinvolgeranno altre specie vegetali e la

loro sicurezza negli integratori alimentari.

È indispensabile un intervento non solo scientifico per chiarire la questione e tutelare il settore rappresentato.

In questa fase il parere di EFSA non è vincolante per le aziende e quindi non prevede obblighi di applicazione e adeguamento, ma passerà nelle mani della Commissione Europea che dovrà decidere il destino di tali preparati, quindi se inserirli nella parte A del reg. 1925/2006 e vietarne l'impiego o nella parte B sottoponendole a restrizioni. La decisione finale della Commissione Europea, dopo consultazione degli Stati membri, si baserà sicuramente sulle conclusioni di EFSA, ma non potrà di certo sottovalutare l'impatto economico che tale misura potrà avere per le aziende e in generale per tutto il comparto erboristico e degli integratori alimentari. ■

GLUCORI® PLUS

Per il mantenimento di livelli normali di glucosio nel sangue l'equilibrio del peso corporeo ed il drenaggio dei liquidi.



30 Anni di F.E.I. Lunga vita all'Erboristeria Italiana!

Dott. Angelo Di Muzio

Presidente Nazionale F.E.I. - Confcommercio

30 anni d'impegno per la tutela, formazione e sviluppo della figura professionale dell'erborista e del settore erboristico italiano.

Festeggiamo insieme un traguardo importante pensando al futuro!



Il 19 maggio scorso si è svolta a Roma la celebrazione del XXX anniversario della Federazione Erboristi Italiani aderente a Confcommercio Imprese per l'Italia.

La manifestazione ospitata dalla Curia Generalizia delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, una splendida location sul Colle Aventino di Roma che ci vide già ospiti in occasione del grande Convegno sul Vischio nell'ottobre dello scorso anno, ha compreso sia la celebrazione dei 30 anni di attività della F.E.I. che un'interessante parte convegnistica con tematiche di approfondimento per il settore erboristico e la Cerimonia di premiazione dell'VIII Edizione del Premio F.E.I. 2024 per tesi di laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche e denominazioni affini della Classe di

laurea L29 – Scienze e Tecnologie Farmaceutiche. La giornata si è poi conclusa con un interessante "giro botanico" nel parco della Curia Generalizia sotto la guida del Prof. Marcello Nicoletti.

Circa centocinquanta i partecipanti, una presenza al di là di ogni più rosea aspettativa, che hanno letteralmente riempito la sala congressuale e i magnifici spazi della struttura ospitante.

I lavori della mattinata sono iniziati con l'intervento del Presidente Nazionale F.E.I. Dott. Angelo Di Muzio che ha portato ai presenti i saluti del Consiglio Direttivo Nazionale F.E.I. e ha illustrato i dettagli della giornata.

Il Presidente F.E.I., insieme alla Vice Presidente Vicario, Gabriella Cavallo, e al Consigliere Nazionale Francesco Novetti sono entrati nel vivo della celebrazione del trentennale F.E.I. andando a tracciare l'evoluzione della storia dell'erboristeria italiana fino ad arrivare al fatidico 1994 quando le dirigenze delle due Associazioni di erboristi più rappresentative di allora, la Federerbe – Confcommercio e l'Anepo – Confesercenti decisero, al fine di dare più forza e rappresentatività alla categoria, di unirsi in un'unica grande Federazione, la Federazione Erboristi Italiani, con sede in Roma e aderente alla Confcommercio nazionale. Fu l'inizio di un nuovo percorso al servizio e a tutela degli Erboristi professionisti italiani.



Gli atti della presentazione dal titolo, **F.E.I. 1994 – 2024 - 30 anni di impegno per la tutela, formazione e sviluppo della figura professionale dell'erborista e del settore erboristico italiano. Festeggiamo insieme un traguardo importante pensando al futuro**, saranno al più presto resi disponibili sul sito internet della Federazione. Consigliamo pertanto colleghi e persone interessate del nostro set-



tore a visionare la relazione anche per rendersi conto, soprattutto i più giovani, che l'erboristeria italiana non nasce dal nulla, ma addirittura ben prima del 6 gennaio 1931 data che vide la promulgazione della Legge sull'erboristeria italiana e che istituiva il titolo di Erborista con le relative aree di intervento.

Una professione, quella di Erborista, assai delicata che ha sempre avuto necessità di tutela per "sfuggire" dai mille trabocchetti che nel corso degli anni si sono manifestati sul suo percorso. Ma una professione storica, al servizio del cittadino, da tutelare e valorizzare e che sempre più ha necessità di un serio e definitivo "vero" riconoscimento professionale. E durante le nostre relazioni i dirigenti F.E.I. hanno proprio illustrato gli sforzi, le battaglie, quelle vinte e quelle perse e quelle ancora in corso che hanno consentito all'Erborista di essere ancora presente a fianco dei cittadini. Forse molti non sanno che proprio la F.E.I. indirizzò e convinse la parte politica a definire un percorso di studi innovativo che poi portò all'istituzione degli odierni Corsi di laurea.

Le battaglie in corso per ottenere una valorizzazione professionale adeguata dell'Erborista richiedono l'approvazione di un nuovo e definitivo atto normativo. Parallelamente, ci sono anche iniziative per prevenire la rimozione dal mercato di piante e derivati, che potrebbero minacciare la sopravvivenza stessa dell'industria erboristica.

Questi sforzi mirano a garantire il riconoscimento ufficiale del ruolo e delle competenze degli erboristi, oltre a proteggere la disponibilità di risorse naturali essenziali per la loro pratica professionale. La normativa attuale non riflette adeguatamente le conoscenze specialistiche e il contributo degli erboristi alla salute pubblica, rendendo necessaria una riforma che includa una regola-

mentazione specifica e dettagliata del settore.

L'eliminazione dal mercato di determinate piante medicinali e dei loro derivati rappresenta una minaccia significativa, poiché queste piante costituiscono la base di molte preparazioni erboristiche tradizionali. La regolamentazione deve quindi trovare un equilibrio tra la sicurezza dei consumatori e la possibilità per gli erboristi di accedere a una gamma completa di piante medicinali, preservando così la biodiversità e il patrimonio culturale legato all'uso delle erbe.

Il successo di queste battaglie richiederà un'azione coordinata tra professionisti del settore, legislatori e sostenitori della medicina naturale per promuovere una normativa che riconosca e valorizzi il ruolo dell'erborista nella società moderna.

Solo per citare in via assolutamente sintetica alcuni degli avvenimenti più importanti: durante la recente pandemia, l'attività degli erboristi è stata difesa strenuamente. Senza l'intervento politico della Federazione, il nostro comparto avrebbe visto una chiusura totale. Grazie a questa battaglia vinta, le erboristerie italiane sono rimaste aperte come punti vendita "essenziali", permettendo alle anche alle nostre aziende di continuare a lavorare. In quel drammatico periodo, la F.E.I. non lasciò indietro nessuno, sia gli iscritti che i non iscritti furono informati e tutelati dalla Federazione.

Una storia fatta di battaglie politico sindacali che ha contribuito allo sviluppo del settore delle piante officinali italiano sotto molti punti di vista. Ricordo inoltre la nascita all'interno della F.E.I. di altri tre importanti e qualificati settori: F.E.I. Produzione, oggi **Feder Botanicals Italia**, che accomuna circa sessanta aziende di produzione e distribuzione, **AgriF.E.I.-Piante Officinali** in rappresentanza del comparto agricolo in cui l'imprenditore è l'erborista, e lo storico **Conels**, il **Coordinamento Nazionale Erboristi Laureati e Studenti**, in Scienze e Tecniche Erboristiche. In tal modo la F.E.I. rappresenta e tutela tutta la filiera erboristica nazionale. Nondimeno la costituzione del **Registro Nazionale Erboristi Professionisti** e La **Scuola F.E.I. – Scientia Herbarum** per l'aggiornamento professionale, vero fiore all'occhiello della Federazione.

Ma, come detto, rimandiamo agli atti per un maggior dettaglio.

I lavori sono quindi proseguiti con la parte convegnistica, una serie di approfondimenti scientifici su interessanti tematiche di settore che hanno visto come relatori il **Prof. Marcello Nicoletti – Le basi della gemmotherapia: dalle protocellule alle gemme**; il **Prof. Andrea Fabbri – La foglia dell'olivo, un antichissimo rimedio mediterraneo: la tradizione confermata**

dalla ricerca contemporanea; il **Prof. Daniele Naviglio** – **Presentazione della tecnica innovativa dell'Estrattore Naviglio e applicazioni nel settore degli integratori alimentari e delle bevande: Amaro delle Donne**; il **Dott. Wilmer Zanghirati Urbanaz**



– **Oli essenziali, utilizzo consapevole e miti da sfatare**; il **Dott. Francesco Novetti** – **La miscelazione estemporanea tra empirismo e scienza**. Purtroppo, per mancanza di tempo il Presidente F.E.I., Angelo Di Muzio non ha potuto relazionare sulle importanti tematiche riguardanti il laboratorio dell'erborista alla luce delle recenti normative.

Ringraziamo i docenti universitari per i loro importanti e innovativi contributi molto apprezzati dai presenti e per la loro continua vicinanza alla F.E.I., una forte collaborazione ormai consolidata nel tempo.

Dopo il lunch e l'obbligatorio taglio della torta i lavori riprendevano nella seduta pomeridiana con la **Cerimonia di premiazione dell'VIII edizione del Premio F.E.I.** per tesi di laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche e d.a., che hanno visto la partecipazione di tanti ragazzi e loro accompagnatori in un momento particolare di incontro tra nuove e "meno nuove" generazioni di Erboristi, come a consolidare un patto di continuità, un passaggio di testimone tra colleghi. Il resoconto della Cerimonia di premiazione, con l'indicazione dei vincitori è ampiamente illustrato nelle pagine seguenti con un approfondimento a parte.



La bellissima giornata romana, dopo aver schivato uno sciopero nazionale dei treni e il ventilato pericolo di pioggia si concludeva nel migliore dei modi con

la passeggiata di riconoscimento botanico a cura del Prof. Marcello Nicoletti, alla scoperta delle essenze arboree e delle specie vegetali presenti nel vasto parco del comprensorio monastico fino al punto più alto della struttura dove è possibile, con una vista a 360 gradi, ammirare la Città eterna in tutto il suo splendore.

Un ringraziamento per la loro gradita presenza alle Prof. Luisa Pistelli, Gelsomina Fico, Daniela De Vita e tutti i partecipanti che sono accorsi così numerosi al nostro trentennale traguardo

Un ringraziamento particolare alle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret che ancora una volta ci hanno accolto e messo a disposizione la loro splendida struttura.

Non possiamo certo dimenticare l'importantissima presenza dei nostri sponsor e dei loro infaticabili agenti che hanno rinunciato ad una giornata festiva per essere con noi.



Desidero esprimere un ringraziamento speciale ai titolari delle aziende **Arcangea, Bioearth, Biokyma, Bios Line, Erbamea, Fitomedical, Helan**. La vostra stima e il vostro supporto indispensabile nei confronti della Federazione sono sempre molto apprezzati.

Concludo ringraziando il nostro staff, i Vice Presidenti Nazionali e Consiglieri della Federazione che hanno contribuito ognuno per la loro parte alla riuscita della manifestazione, Sergio Cassone e il prezioso e irrinunciabile personale della Segreteria Nazionale F.E.I., Gabriella Micozzi e Alessandro Marcelli e l'indispensabile Coordinatore Nazionale. Una squadra unita, determinata e competente senza la quale questa pagina di vita associativa non sarebbe mai stata scritta.

Tutti gli atti della giornata compresa la Cerimonia di premiazione e le fotografie saranno resi disponibili sul sito della Federazione.

Lunga vita alle piante officinali, alla F.E.I., e agli Erboristi italiani, custodi della tradizione e pionieri del futuro. ■

Possiamo fare molto per il benessere delle vie urinarie



CISTOSHIELD®

lo scudo per le vie urinarie

con Cranberry, Karkadé, Mirtillo rosso
e Astragalus: la sinergia di ingredienti
naturali che ti aiuta



Confezionato in pratici sticks con
un gradevole sapore

Scopriilo qui



info@fitomedical.com
www.fitomedical.com



FITOMEDICAL
star bene è naturale

PREMIO F.E.I. 2024

I vincitori dell'Ottava edizione



Dott. Angelo Di Muzio

Presidente Nazionale F.E.I. - Confcommercio



Lo scorso 19 giugno a Roma sul colle Aventino, tra le meraviglie della natura e della storia, presso la Curia Generalizia Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, in occasione della celebrazione dei 30 anni di attività della Federazione Erboristi Italiani si è svolta l'attesa Cerimonia di premiazione del VIII Premio F.E.I. per tesi di Laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche e denominazioni affini (CdL 29).

Il successo dell'iniziativa che comprendeva oltre le celebrazioni per il trentennale della F.E.I. e la parte convegnistica che ha visto quali relatori docenti universitari e personale della Federazione Erboristi Italiani è andato addirittura oltre le nostre più rosee previsioni, circa centocinquanta partecipanti che hanno assistito alla manifestazione godendo tra l'altro della splendida giornata romana, calda e soleggiata, in un luogo particolare inserito in un contesto storico incredibile, tra il Circo Massimo, il Foro Palatino, la Basilica di Santa Maria in Cosmedin, la Bocca della Verità, il Parco degli Aranci e il

bellissimo e fiorito Roseto Comunale. Il complesso che ci ha ospitato, solitamente non visitabile, comprende un magnifico parco ricco di una moltitudine di specie arboree ed erbacee che a fine lavori è stato oggetto di una visita guidata a cura del Prof. Marcello Nicoletti.



I lavori sono stati aperti dal Presidente Nazionale F.E.I. Dott. Angelo Di Muzio e dal Prof. Andrea Fabbri dell'Università di Parma e da sempre Presidente onorario del Premio F.E.I che hanno portato un saluto agli intervenuti e ai giovani partecipanti alla Cerimonia di premiazione.

Attraverso questa ricorrente iniziativa la Federazione Erboristi Italiani vuole riconoscere non solo l'impegno profuso dai laureati in Tecniche Erboristiche valorizzando i lavori di tesi ritenuti più interessanti e innovativi a livello tecnico – scientifico e qualificanti la professione di erborista, sia in campo sperimentale che compilativo, ma soprattutto la grande rilevanza e specificità che questo corso di laurea rappresenta per tutto il settore erboristico italiano, un corso di laurea unico nel panorama europeo che deve essere giustamente valorizzato e sostenuto.

La F.E.I. attraverso questa iniziativa vuole offrire un giusto riconoscimento ai neolaureati che costituiranno nel prossimo futuro l'asse portante dell'erboristeria italiana.

La proposta della F.E.I. è e rimane, nel panorama di settore, l'unica iniziativa che valorizza l'impegno e i sacrifici dei giovani laureati a fronte del complesso lavoro di valutazione delle numerose tesi che la Commissione Scientifica, ha dovuto esaminare per selezionare i due lavori più meritevoli nell'ambito delle Aree delle tesi Sperimentali e di quelle Compilative.



Anche in questa occasione abbiamo riscontrato un buon livello tecnico-scientifico dei lavori esaminati che ha determinato un importante lavoro di valutazione; rispetto agli scorsi anni abbiamo notato, soprattutto per l'Area Sperimentale il ritorno a tesi più in linea con il settore di appartenenza e di elevato livello tecnico – scientifico. Di questo dobbiamo ringraziare i docenti dei vari corsi di laurea per il loro impegno nel seguire il percorso formativo dei futuri erboristi.

In ogni caso quello che emerge chiaramente è l'espressione della professionalità dell'erborista che al termine del suo percorso universitario è in grado di proporsi nel suo ruolo di professionista del settore delle piante medicinali sotto i suoi molteplici aspetti che vanno dagli aspetti agronomici della coltivazione, alla trasformazione/estrazione, all'analisi fitochimica attraverso l'utilizzo

delle più sofisticate e moderne tecniche analitiche, fino al consiglio e alla vendita delle piante medicinali al cittadino consumatore che troverà come suo referente un professionista sempre più preparato ed attento ai bisogni dei cittadini e in grado di valutare criticamente ciò che pone in vendita.

Un percorso in cui si acquisiscono conoscenze e competenze che andranno poi consolidate attraverso un costante aggiornamento unito allo studio di quella "materia erboristica" che l'università non insegna ma che è parte imprescindibile della nostra professione, un vero patrimonio di conoscenze che si sono stratificate nel corso della peculiare pratica erboristica tradizionale e della quale come F.E.I. ci facciamo primi interlocutori proprio con quelle strutture universitarie con le quali costantemente ci rapportiamo e lavoriamo.

Le tesi presentate in questa edizione sono state ventitré e ai due vincitori sono andati i premi in danaro messi a disposizione in toto dalla Federazione Erboristi Italiani, uno per ogni vincitore dell'importo complessivo di tremila euro, al netto degli oneri di legge. Un impegno economico per la nostra Federazione non indifferente ma che viene stanziato con la consapevolezza di elevare il nostro settore, qualificandolo come avviene in altri comparti, non essendo secondo a nessuno in termini di qualità e competenza professionale.

Anche in questa edizione del Premio F.E.I. 2024, è stata data la possibilità di illustrare, ai concorrenti che hanno raggiunto il primo e i secondi posti, i loro lavori attraverso la proiezione di slides appositamente preparate. Questo ha dato modo ai partecipanti di dimostrare il loro percorso di tesi ed evidenziarne i risultati, fornendo al pubblico presente una ampia panoramica sulle diverse possibilità di intervento e lavorative che questo tipo di formazione può esprimere.

La Cerimonia di Premiazione è stata introdotta dalla relazione, a cura del Presidente F.E.I., Angelo Di Muzio, dalla Vice Presidente Gabriella Cavallo e dal Consigliere Nazionale Francesco Novetti, dal titolo:

F.E.I. 1994 – 2024 – 30 anni di impegno per la tutela, la formazione e sviluppo della figura professionale dell'erborista e del settore erboristico italiano.

A seguire una serie di approfondimenti scientifici su interessanti tematiche di settore che hanno visto come relatori il Prof. Marcello Nicoletti – Le basi della gemmoterapia: dalle protocellule alle gemme; il Prof. Andrea Fabbri – La foglia dell'olivo, un antichissimo rimedio mediterraneo: la tradizione confermata dalla ricerca contemporanea; il Prof. Daniele Naviglio – Presentazione della tecnica innovativa dell'Estrattore Naviglio e applicazioni nel settore degli integratori alimentari e delle

bevande: Amaro delle Donne; il Dott. Wilmer Zanghirati Urbanaz – Oli essenziali, utilizzo consapevole e miti da sfatare; Dott. Francesco Novetti – La miscelazione estemporanea tra empirismo e scienza. Purtroppo, per mancanza di tempo il Presidente F.E.I., Angelo Di Muzio non ha potuto relazionare sulle importanti tematiche riguardanti il laboratorio dell'erborista alla luce delle recenti normative.



Corre ovviamente l'obbligo di ringraziare i cortesi docenti tanto "vicini" alla Federazione Erboristi Italiani e con i quali da tempo intensamente collaboriamo a vari livelli.

I laureati partecipanti al Premio F.E.I. 2024 sono stati 23 con 12 tesi Compilative e 11 Sperimentali.

Nove le Università, sul totale di undici che hanno attivato il Corso di Laurea nel periodo 2023 – 2024, le tesi presentate sono così ripartite: Pisa 5 – Milano 4 – Bari 3 – Bologna 3 – Salerno 3 - Roma 2 – Catania 1 - Napoli 1 – Torino 1, di cui, Area Compilativa: Milano 3 – Pisa 3 – Bari 2 – Catania 1 – Napoli 1 – Roma 1 – Torino 1. Area Sperimentale: Bologna 3 – Salerno 3 - Pisa 2 – Bari 1 – Roma 1 – Milano 1.

Vista l'ampia finestra decisa dalla F.E.I. per la partecipazione al Premio ci attendevamo una molto più nutrita partecipazione anche a fronte di una intensa campagna di comunicazione effettuata sulle varie sedi universitarie

che sui social della Federazione. L'auspicio per le prossime edizioni del Premio F.E.I. è quello per un maggior coinvolgimento soprattutto delle sedi universitarie in cui sono attivati i Corsi di Laurea.



Possiamo comunque dirci soddisfatti per la partecipazione di Tesi provenienti da quasi tutti gli Atenei italiani.

Tutti i lavori, con pochissime eccezioni, sono di alto livello ed hanno impegnato la Commissione Valutazione Tesi in un difficile compito di selezione, quest'anno ancora di più che negli anni delle precedenti edizioni.

Ampio lo spettro tematico delle Tesi che investono i più svariati ambiti di conoscenze ed applicazioni delle piante officinali, **in queste Tesi c'è proprio la sintesi della maggior parte delle competenze e le possibili applicazioni a cui la preparazione acquisita con il percorso di studi in Scienze e Tecniche Erboristiche può condurre.**

La figura professionale del Tecnico Erborista formata da questo percorso di studio ha una **base scientifica molto solida** che può permettere di impostare il lavoro di Erborista in un modo completo, anche e soprattutto **con il laboratorio annesso all'erboristeria**, riuscendo così ad offrire un servizio professionale altamente personalizzato non solo nel consiglio ma anche nel prodotto, ovviamente al laureato si offre un ventaglio di ulteriori possibilità lavorative in linea con le proprie aspirazioni e peculiarità.

Ma ora è tempo di parlare dei nostri concorrenti. Al primo posto per l'area delle **tesi Sperimentali** si è classificata la **Dott.ssa Angelica Spadola**, con la tesi, **Etnobotanica e Tradizioni d'uso in Basilicata: Il Caso – Studio di Pietragalla (PZ)**, Realizzata presso la Facoltà di Scienze del Farmaco – Corso di laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche Università degli Studi di Milano Relatore: Prof.ssa Gelsomina Fico

Correlatori: Prof.ssa Claudia Giuliani, Dott.ssa Martina Bottoni, Dott.ssa Fabrizia Milani



Si è classificata al primo posto per l'area delle **tesi Compilative** la **Dott.ssa Vanessa Giucastro**, con la tesi ***Fitoterapia per il trattamento delle patologie infiammatorie croniche a componente immunomediata: ruolo di *Boswellia serrata* Roxb. ex Colebr.***

Realizzata presso il Dipartimento di Farmacia e Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali. Corso di Laurea Interdipartimentale in Scienze dei Prodotti Erboristici e della Salute - Curriculum Scienze Erboristiche

Università di Pisa Relatore: Dott.ssa Carolina Pellegrini
Dott.ssa Marinella De Leo.



Ai vincitori del Premio F.E.I. 2024, sono andati gli assegni di euro 1.500,00 ognuno, al netto delle ritenute di legge, ai due primi classificati inoltre è stata consegnata una copia del testo *"Flora - Il meraviglioso universo delle piante"* e una del testo *"Herbarium - The Quest to Preserve & Classify the World's Plants di Barbara M. Thiers - New York Botanical Garden*. A tutti i secondi classificati è stata consegnata una copia di quest'ultimo testo.

Alle dottoresse prime classificate e a tutti i concorrenti del Premio F.E.I. 2024, vanno i migliori auguri per un proficuo avvenire nell'affascinante mondo dell'erboristeria professionale.

Gli attestati di partecipazione e i diplomi ai vincitori sono stati consegnati dal Presidente Nazionale F.E.I.

Dott. Angelo Di Muzio e dal Presidente onorario, il Prof. Andrea Fabbri a cui va tutto il nostro ringraziamento per la preziosa e costante collaborazione a livello di valutazione tecnico - scientifica dei lavori presentati.



Di seguito pubblichiamo l'elenco completo dei vincitori e dei candidati che si sono classificati al secondo posto, tre per l'area sperimentale ed altrettanti per quella compilativa con le relative motivazioni espresse dalla Commissione esaminatrice.

Tesi Sperimentali

Prima classificata Dott.ssa ANGELICA SPADOLA

Etnobotanica e Tradizioni d'uso in Basilicata: Il Caso - Studio di Pietragalla (PZ)

Realizzata presso la Facoltà di Scienze del Farmaco
Corso di laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche
Università degli Studi di Milano

Relatore: Prof.ssa Gelsomina Fico

Correlatori: Prof.ssa Claudia Giuliani, Dott.ssa Martina Bottoni, Dott.ssa Fabrizia Milani

Ottimo lavoro di tesi sperimentale basato sull'indagine scientifica etnobotanica e la ricerca sul campo degli usi tradizionali di piante officinali presenti sul territorio della

Basilicata ed in particolare della zona di Pietragalla - PZ.

Ben curata ed esaustiva la parte introduttiva sulla flora botanica locale e l'inquadramento storico culturale del territorio e dei suoi abitanti.



La tesi si snoda attraverso un appassionante percorso che ha contemplato in primis un'indagine bibliografica sulle piante del territorio d'interesse seguita da una ben condotta e cospicua serie di interviste su un vasto campione di abitanti locali che ha consentito di ricostruire e catalogare in appositi database, non solo la tipologia di piante ma anche gli usi particolari a livello di tradizione locale.

In seguito, la candidata ha provveduto alla realizzazione di un erbario, alla elaborazione quantitativa dei dati, alla produzione di tabelle riepilogative e alla ricerca di riscontri scientifici atti a validare o confutare l'uso tradizionale delle specie oggetto di studio. Interessante il riscontro sull'utilizzo di piante tossiche o oggi considerate non utilizzabili, vero patrimonio della tradizione erboristica nazionale e nel caso specifico locale.

La candidata rileva la mancanza di studi scientifici su diverse specie analizzate benché queste ancor oggi trovino conferma del loro uso tradizionale testimoniato da una lunga pratica di utilizzo. La documentazione di questi usi tradizionali fa ora parte del patrimonio etnobotanico ed erboristico nazionale e per lo sviluppo di nuovi studi atti a spiegare i meccanismi d'azione delle specie interessate.

Si percepisce il grande impegno e la passione della studentessa in questo lavoro innovativo che intreccia l'interesse culturale a quello scientifico con il fine di porta-

re alla luce e valorizzare tutto questo sapere popolare.

Quando i giovani, con il prezioso supporto dei propri docenti, si interessano della tradizione e soprattutto della tradizione erboristica ed etnobotanica del loro territorio pongono le basi per ricostituire le fondamenta della memoria di una popolazione che anche attraverso l'uso delle piante officinali ha costruito e consolidato la sua cultura.

La tesi viene argomentata con fluidità ed accuratezza. Nutrita e puntuale la parte bibliografica e l'interessante corredo iconografico sul campo.

Tesi Compilative

Prima classificata
Dott.ssa VANESSA GIUCASTRO



Fitoterapia per il trattamento delle patologie infiammatorie croniche a componente immunomediata: ruolo di *Boswellia serrata* Roxb. ex Colebr.

Realizzata presso il Dipartimento di Farmacia e Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali. Corso di Laurea Interdipartimentale in Scienze dei Prodotti Erboristici e della Salute - Curriculum Scienze Erboristiche

Università di Pisa Relatore: Dott.ssa Carolina Pellegrini
Dott.ssa Marinella De Leo

Lavoro di tesi completo e ben strutturato con terminologia adeguata al contesto, ben documentato e aggiornato.

Interessante l'aspetto etnobotanico fitochimico ed analitico con approfondimenti innovativi in termini di principi attivi presenti nella droga. Gli studi preclinici e clinici presentati sono ben evidenziati e commentati. Si rileva una panoramica completa sullo studio delle malattie infiammatorie immuno - mediate (MID). Soffrendosi su due patologie in particolare, la malattia di Crohn (MC) e l'artrite reumatoide (AR), analizzan-

done la possibile patogenesi, i sintomi, la diagnosi e il coinvolgimento di alcune citochine proinfiammatorie nella loro fisiopatologia e lo stato dell'arte della terapia convenzionale. La candidata ha passato in rassegna le diverse soluzioni naturali attraverso l'utilizzo di estratti di *Boswellia serrata* evidenziandone gli aspetti farmacologici, farmacognostici e fitochimici.

Viene esposta in maniera chiara la fitochimica e la farmacocinetica delle molecole presenti nella *Boswellia serrata* Roxb. ex Colebr. come anche il meccanismo di azione dei farmaci più usati per contenere questa patologia infiammatoria.

Il lavoro prosegue con una interessante rassegna di studi preclinici e clinici adeguatamente commentati spingendosi fino alla caratterizzazione botanica ed etnobotanica e alle modalità di estrazione e analisi dei costituenti della droga, mettendo chiaramente in luce le funzioni e il meccanismo d'azione non solo dei composti isolati ma anche dell'estratto in toto.

La bibliografia è completa e attinente al contesto.

Area sperimentale

Seconde classificate a pari merito Dott.ssa MARGHERITA MARIANI



Citrus limon var. *pompia* Camarda: estrazioni, analisi fitochimiche e applicazioni nella cosmesi erboristica

Realizzata presso la Facoltà di Farmacia e Medicina - Dipartimento di Biologia Ambientale - Corso di laurea in Scienze Farmaceutiche Applicate

Università Sapienza Roma Relatore: Prof.ssa Daniela De Vita
Correlatore: Dott. Marco Gori

Buon lavoro di tesi sperimentale che abbraccia la parte botanica e fitochimica mettendo in rilievo le competenze acquisite dalla candidata e che porta a risultati innovativi.

Pianta conosciuta principalmente per l'aspetto nutrizionale, in questa tesi viene evidenziata in modo scorrevole e chiaro la capacità di alcuni componenti contenuti nel frutto, nelle foglie e nel flavedo in grado di evidenziare un potere antibatterico, antifungino e cicatrizzante. Tramite le varie tecniche cromatografie la candidata ha evidenziato anche la differente concentrazione dei principi attivi tra le varie parti del frutto, evidenziando tra queste considerevoli differenze nelle percentuali dei componenti. Si riscontra buona competenza nell'utilizzo delle diverse tecniche di estrazione e metodologie analitiche complesse.

Esauriente la descrizione botanica delle varie parti della pianta. L'utilizzo del succo di pompia rappresenta un'occasione per valorizzare quello che viene considerato il sottoprodotto derivante dalla preparazione della tradizionale "pompia intrea", così come dei liquori - che sono ottenuti solo con la scorza del frutto.

La facilità di estrazione del succo, previamente filtrato, rende il *Citrus limon* var. *Pompia* un valido ingrediente per la formulazione di un gel cremoso per dare sollievo alle gambe affaticate, in virtù di un effetto tonificante sulla circolazione periferica.

Il lavoro si conclude con la messa a punto di una formulazione cosmetica realizzata con l'estratto della specie vegetale in esame e altre piante sinergiche. Adeguata la bibliografia.

Dott.ssa GIULIA MULÈ



Applicazione di fitoterapici su lesioni dermatologiche del cane e del gatto

Realizzata presso il Dipartimento di Farmacia e Biotecnologie - Corso di laurea in Scienze Farmaceutiche Applicate - Curriculum Tecniche Erboristiche

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Relatore: Prof.ssa Anna Zaghini
Correlatore: Prof.ssa Ombretta Capitani

Interessante ed innovativo lavoro di tesi su argomento poco conosciuto. Buona la parte applicativa, ben documentata ed esposta.

Il meccanismo di riparazione epidermica degli estratti di iperico è descritto in modo chiaro ed efficace.

La ricerca oggetto della tesi è interessante e attuale, visto l'aumento di interesse del pubblico nell'approccio fitoterapia nel trattamento delle patologie negli animali. Viene fatta una generale descrizione botanica delle piante utilizzate e dei suoi costituenti. Sono puntualmente descritte la fisiopatologia e le cure attualmente utilizzate in campo veterinario e viene evidenziata l'utilità di un approccio integrato con le classiche cure farmacologiche.

Il lavoro risulta quindi un utile contributo anche per la pratica erboristica veterinaria attività emergente ed attualmente in forte espansione.

Tesi molto ampia, molto ben documentata, con una adeguata iconografia ed una bibliografia ampia ed esaustiva.

Dott.ssa CHIARA ZINI

Design and development of microemulsions containing essential oils: Progettazione e sviluppo di microemulsioni contenenti oli essenziali:



Baccharis latifolia, Bursera graveolens, Annona cherimola, Ocotea quixos

Realizzata presso il Dipartimento di Farmacia e Biotecnologie - Corso di laurea in Scienze Farmaceutiche Applicate – Curriculum Tecniche Erboristiche

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna Relatore:
Prof.ssa Laura Mercolini

Correlatori: Prof. César Viseras Iborra, Dott.sa Raquel de Melo Barbosa

Interessante e completo lavoro di tesi il cui oggetto è la preparazione, lo sviluppo e la caratterizzazione chimico-fisica di microemulsioni contenenti oli essenziali provenienti da quattro diverse specie botaniche della foresta amazzonica dell'Ecuador, come possibile alternativa nel trattamento per contrastare l'invecchiamento cutaneo.

La candidata nello sviluppo della sua ricerca, realizzata la preparazione di questa tesi nell'ambito del programma

Erasmus presso l'università di Granada (Spagna), Dipartimento di Farmacia e Tecnologia Farmaceutiche, Gruppo di Ricerca "Sviluppo galenico delle risorse naturali" sotto la supervisione del Prof. César Viseras Iborra e della Dr.ssa Raquel de Melo Barbosa, ha dimostrato una adeguata conoscenza e competenza delle basi teoriche sulle quali si fondano gli aspetti relativi alla fisiologia della cute, anche rispetto alle diverse problematiche riferibili all'invecchiamento cutaneo e soprattutto ha ben esposto le basi teoriche che sottendono la preparazione di microemulsioni idonee all'incorporazione degli attivi al fine di ottenere un prodotto tecnologicamente avanzato e delle metodologie per determinarne i diversi aspetti tecnologici e di stabilità.

Eccellente anche il lavoro di caratterizzazione analitica degli oli essenziali oggetto della ricerca come pure la parte etnobotanica – fitochimica e farmacologica degli stessi fino ad illustrare tecniche di microscopia ottica per la determinazione dimensionale delle particelle e di microscopia elettronica a trasmissione ad alta risoluzione (TEM).

La candidata oltre ad evidenziare diversi altri parametri chimico-fisici come, ad esempio, la determinazione dell'attività antiossidante degli oli essenziali oggetto dello studio, quando incorporati all'interno del sistema emulsionante, riporta anche un test per la valutazione della citotossicità in varie condizioni di preparazione.

Ampi spazi di investigazione e di approfondimento ulteriore sono possibili come lo studio reologico delle emulsioni dopo l'aggiunta di opportuni modificatori reologici, o la determinazione delle proprietà antibatteriche e antiinfiammatorie proprie degli oli essenziali utilizzati nel corso del lavoro sperimentale.

La candidata ha dunque dimostrato una particolare padronanza delle metodologie illustrate come pure della parte botanica e fitochimica così come si conviene per un laureato in tecniche erboristiche. Si tratta di un lavoro innovativo di interesse cosmetico.

Completi e molto aggiornati i riferimenti bibliografici affiancati da un'iconografia chiara e puntuale.

La candidata dimostra la padronanza di tecniche analitiche complesse. Buona la parte introduttiva e l'organizzazione del lavoro, chiari i risultati ottenuti.

Area compilativa

**Secondi classificati pari merito
Dott.ssa ANGELICA CHIECO**

I potenziali benefici della cannella nel diabete mellito di tipo 2

Realizzata presso il Dipartimento di Farmacia – Scienze del Farmaco - Corso di laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche e dei Prodotti per la Salute

Università degli Studi di Bari Aldo Moro Relatore: Prof. Angelo Vozza

Lavoro ben condotto soprattutto nella parte introduttiva relativa alla biochimica e patogenesi del diabete.

La tesi affronta un argomento di estremo interesse, la patologia diabetica, in modo esauriente e molto ben documentato e sotto diversi punti di vista, riuscendo ad esporre in modo complessivo la problematica.

Nella prima parte del testo viene discussa in maniera



accurata la sintomatologia del diabete, la sua eziologia, evidenziando come questo disturbo oggi risulti diffuso e oneroso a livello mondiale. Vengono evidenziati quelli che sono i trattamenti classici del diabete di tipo 2 e il ruolo dello stile di vita nella sua prevenzione, senza cadere in un eccesso di tecnicismo, ma rifacendosi comunque a una bibliografia accurata e ricercata.

La tesi rappresenta sicuramente un lavoro utile all'erborista trattandosi di una pianta, la cannella, utilizzata tradizionalmente in molte culture, che potrebbe essere al centro di futuri studi.

Molto utile come aggiornamento ed approfondimento in tema di materia medica ed erboristica.

Dott.ssa DANIELA EMERI

***Crocus sativus* L.: una prospettiva congiunta per la salute umana e la sua conservazione**

Realizzata presso il Dipartimento di Farmacia e Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali. Corso di Laurea Interdipartimentale in Scienze dei Prodotti Erboristici e della Salute - Curriculum Scienze Erboristiche - Università di Pisa

Relatore: Prof.ssa Carlotta Granchi

Lavoro di tesi ben argomentato, approfondito ed aggiornato che tratta in modo esaustivo tutto il panorama riguardante la botanica, coltivazione, aspetti farmacologici, ecc. dello zafferano anche alla luce dei più recenti studi. Argomento assai originale e spunto di approfondimento ed aggiornamento professionale.

Interessante la trattazione delle attività dei componenti dello zafferano e la valutazione dell'utilizzo degli scarti di lavorazione del prodotto. Interesse dovuto all'elevata difficoltà di coltivare e reperire la materia prima che ne determinano un costo estremamente elevato del prodotto finito.

L'argomento viene trattato con chiarezza espositiva da parte della candidata. Molto buona la ricerca bibliografica.

Dott. LEONARDO GAIST



***Pelargonium sidoides* DC. nel trattamento delle patologie del tratto respiratorio**

Realizzata presso la Facoltà di Scienze del Farmaco - Corso di laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche - Università degli Studi di Milano

Relatore: Prof. Mario Dell'Agli
Correlatore: Dott. Tiziano Veronese Truttali

L'argomento della tesi risulta interessante e discusso in maniera chiara e scorrevole. Molto interessante la trattazione storica e tradizionale dell'uso della pianta medicinale. Vengono evidenziate le componenti fitochimiche e il loro effetto fisiologico.

*La trattazione è scorrevole e presenta una completezza nella bibliografia reperita. I vari riferimenti bibliografici vengono citati evidenziando un lavoro accurato di ricerca bibliografica. Interessante la conferma dell'efficacia del *Pelargonium sidoides* DC, e l'importanza di evitare l'abuso di antibiotici, spesso utilizzati come normale trattamento nelle patologie dell'apparato respiratorio che possono essere inutili e addirittura condurre a recidive. Buona ricerca la bibliografica.*

I lavori di questa impegnativa giornata si sono quindi

conclusi con una visita guidata al Parco Botanico della struttura ospitante a cura del Prof. Marcello Nicoletti che come sempre ha coinvolto con le sue spiegazioni le persone interessate a conoscere la botanica e gli usi delle piante incontrate durante il percorso attraverso i



molteplici e magnifici esemplari di questo luogo particolare nel cuore di Roma.

L'occasione del Premio F.E.I. 2024, è stato anche un gradito momento di incontro tra colleghi, i più giovani e quelli più anziani, un momento per stare insieme e scambiarsi opinioni sul nostro settore, settore quello dell'erboristeria italiana che seppur tra molte difficoltà è in grado di fornire a chi sa coglierne "l'essenza" importanti soddisfazioni professionali ed anche economiche.

Ringraziamo quindi tutti i concorrenti al Premio F.E.I. 2024 che con la loro partecipazione hanno contribuito a rendere possibile anche questa nuova edizione, che rappresenta un momento di confronto tra colleghi a prescindere da chi abbia portato a casa il risultato sperato.

Prossimamente il Consiglio Direttivo della Federazione sarà chiamato a decidere se rifinanziare l'iniziativa del Premio F.E.I. anche per il prossimo anno. Lo sforzo organizzativo e di valutazione delle tesi è notevole, ma il successo che ormai da anni ormai accompagna questa nostra ed unica iniziativa è tale che faremo il possibile per riproporla anche per il prossimo anno o al più tardi per quello successivo.

Confidiamo, come al solito, nella collaborazione delle istituzioni universitarie, soprattutto ci rivolgiamo ai docenti dei corsi di laurea in Scienze e Tecniche Erboristiche, che ringraziamo, nel coinvolgere e stimolare i loro laureati a partecipare.

Dal prossimo numero inizieremo la pubblicazione delle sintesi delle tesi vincitrici del Premio F.E.I. 2024. ■



Realin®



*Nutrienti
per la tua vita quotidiana*



Pappa Reale

FRESCA
PURA **100%**

Realin 600

Con Acerola ad azione
RICOSTITUENTE
Con **Pappa Reale, Polline,
Propoli e Miele di Arancio**



Adatto anche
ai bambini



Piante Officinali

La medicina e le piante officinali

(tratto da *Piante Officinali* - Dott. A. De Mori 1932 S.Lattes &C. - Editori Torino)

Quinta parte

Continuiamo con la riproduzione di alcune parti del testo *Piante Officinali* del Dott. A. De Mori. Il testo è del 1932, un anno dopo l'approvazione della Legge n. 99 del 1931 che andava ad istituire la figura professionale dell'erborista e ne fissava le competenze in materia di raccolta, coltivazione e trasformazione delle piante officinali. Pensiamo che i contenuti del testo del Dott. Mori oltre che essere interessanti per gli erboristi già da diversi anni in attività siano comunque importanti per tutti i giovani laureati che spesso si sentono slegati da quel che dal passato ha permesso che la cultura erboristica nazionale arrivasse fino al giorno d'oggi, un filo che si svolge negli tempo, che continua ad allungarsi malgrado gli incauti attacchi di chi negli anni ha voluto mettere in discussione la professione di Erborista, probabilmente unica al mondo, attraverso la quale si concretizza il rapporto uomo pianta officinale che solo gli Erboristi hanno saputo, negli anni conservare.

Commercio delle piante officinali



I raccoglitori e produttori si lamentano, come i venditori di piante da profumo o di piante aromatiche e i distillatori ambulanti, della mancanza di un mercato e per conseguenza di norme ben note e stabilite per non essere alla mercè dei compratori.

Senza mercato, dicono essi, non vi è concorrenza e non vi sono prezzi remunerativi. Essi reclamano dei diritti di dogana che li garantiscano meglio contro la produzione estera.

"La facilità - dice il GATTEFOSSÈ - di trasformare nella profumeria a proprio piacere, la pianta in olio essenziale, di commercio più stabile, o al contrario di restringere la produzione di essenza per accrescere quella della pianta seccata, permetterà di ottenere una perequazione o equivalenza dei prezzi di vendita nell'uno o nell'altro caso. Sta dunque al distillatore di prendere l'iniziativa della coltivazione delle piante medicinali ed aromatiche per regolare molto facilmente la fluttuazione di valore".

Alcune foglie, cortecce e radici si vendono al dettaglio in istato di divisione più o meno accentuato (polvere, ecc.), ma è preferibile di venderle intere ai negozianti, ciò che facilita la verifica e dà più garanzia contro le frodi. Si deve vendere la raccolta al più presto per evitare le cure di conservazione ed i guasti degli insetti.

Dovendo attendere la consegna, la merce va tenuta in locale secco, sano ed aereato. Per il consumo familiare le radici, foglie, fiori, steli, cortecce, ecc. sono messi in sacchi o carta o vasi ben chiusi, al riparo della luce, aria, umidità, polvere, insetti, ecc.

I prodotti vanno spediti scelti, puliti, liberati da ogni corpo estraneo (paglia, fieno, ceppi, ecc.). Per una certa quantità si impiegano nelle spedizioni dei sacchi di tela da 20 - 25 kg, imballando separatamente ogni prodotto. Il sacco si chiude, senza troppo stringere, per non rovinare la merce. Per le foglie grandi, tenere, rami fogliati, si fa uso di piccole presse per fare delle piccole balle con paglia o fieno, tappezzando preventivamente

la parte interna con tela di imballaggio. Anche per le radici legnose si impiega la pressa.

Le piante aromatiche medicinali trovano spesso il loro smercio sul posto presso i farmacisti e gli erboristi; le altre, oggetto del commercio all'ingrosso, sono destinate sia alla farmacia, sia alla preparazione di alcune bevande (tiglio, menta, camomilla, verbena odorosa, ecc.) che alle fabbriche di liquori e aperitivi (anice, angelica, coriandolo, genepi, ecc.) e ancora alle drogherie salsamentarie come condimento (senape, maggiorana, timo, santoreggia, ecc.) oppure alle fabbriche di essenze da profumo (arancio, rosa, tuberosa, cassia, muschio di quercia, ecc.).

Il commercio delle piante officinali non si svolge però regolarmente e per le piante medicinali, in particolare, è disciplinato dalle disposizioni della Sanità Pubblica e dai bisogni del mercato mondiale, di conseguenza la produzione risente di tutte le influenze che agiscono in favore ed in sfavore del consumo. La richiesta sul mercato subisce perciò profonde variazioni. I prezzi offerti ai produttori subiscono spesso delle fluttuazioni considerevoli che oltre turbare, fanno subire, alle volte, agli industriali commercianti, delle perdite elevate. Non è possibile pensare neppure ad immaginare degli *stocks* importanti, perché la conservazione delle droghe semplici, non è sicura; è consigliabile nella maggior parte dei casi, che essa non abbia ad andare più in là di una raccolta.

Il commercio delle piante officinali ha inoltre bisogno di installazioni ampie, dato il volume di questa materia prima che va conservata con cura per prevenire le fermentazioni, inevitabili, se la essiccazione non è perfetta. Le offerte poi dall'estero, specialmente dei grandi paesi produttori quali l'Ungheria, la Boemia, la Russia, ecc., affluiscono continuamente sul mercato, facendo rinunciare alla possibilità di produrre sul nostro suolo tutte le piante, di cui l'industria, la chimica farmacia etica, la distilleria o la profumeria hanno bisogno.

La determinazione di tipi normali dei prodotti dell'industria erboristica, cioè una codificazione dei requisiti, ai quali detti i prodotti devono commercialmente corrispondere, è di somma importanza, non solo per il commerciante, ma anche per il produttore ed il consumatore. Non può quindi meravigliare che alcun tentativo non sia ancora fatto per raggiungere tale scopo. Causa di tale mancanza è certamente dovuta all'immensa difficoltà da superarsi, perché una classificazione dei prodotti erboristici non può avere commercialmente carattere di uniformità, dipendendo essa dalle esigenze del mercato di consumo. Queste esigenze vanno riferite innanzitutto allo scopo per il quale i prodotti vengono scelti, perché questi possano avere sia una determinazione industriale che un impiego diretto nel campo della medicina. Allorché venga fissato lo scopo, sarà sem-

pre possibile arrivare ad una qualificazione della merce, cioè di dire se si tratti di qualità prima, seconda o terza. I canoni basilari del commercio dei prodotti dell'erboristeria dipendono dalla loro destinazione e non possono formularsi arbitrariamente. Il mercato però reclama una disciplina commerciale per determinare con certezza, la qualità della merce da abbattere così ogni sleale concorrenza. È evidente che con l'adozione di norme disciplinari il produttore si sentirà spronato a produrre della merce di primo ordine perché vedrà equamente ricompensato il suo lavoro, mentre il consumatore da una classificazione giusta e debitamente riconosciuta trarrà un indiscutibile vantaggio. Trattandosi della produzione di sostanze utilizzate nella vita dell'uomo degli animali, un primo requisito della merce sarà quello della migliore qualità delle droghe medicinali, dovrà conseguentemente incontrare più forte appoggio, non solo da parte del farmacista e del medico, ma di chiunque contribuisca ad alleviare le sofferenze del prossimo. L'egoismo stesso deve spronare i coltivatori e i commercianti a produrre qualità sempre migliori, poiché i rimedi prodotti in via sintetica, fanno innegabile concorrenza ai derivati delle piante aromatico - medicinali, senza però superarli nella loro efficacia. I prodotti naturali non hanno composizione costante perciò la loro efficacia terapeutica varia, come anche subiscono qualche trasformazione con i processi praticati usualmente per la conservazione, influenzando più o meno l'effetto terapeutico se si vuole che le erbe medicinali continuino ad occupare il loro posto eminente fra i rimedi curativi, è assolutamente necessario di migliorare la loro qualità ed i produttori devono rendersi conto di questa necessità in molto maggiore misura di quello che non abbiano fatto finora. Soltanto le merci di indistinguibile pregio devono avere l'apprezzamento del commerciante e del consumatore possibilmente devonsi rendere facilmente riconoscibili con una convenuta marcatura ufficiale. Considerato che il consolidamento del mercato di consumo dei prodotti erboristici sta appunto nella loro qualità, è assai strano che nulla o ben poco si sia fatto a tale riguardo. Il commercio purtroppo fino ad oggi, si è sempre curato del prezzo e non della qualità. La merce meno costosa è sempre quella che domina sul mercato, perché è quella più richiesta, sebbene che minor prezzo e migliore qualità non vadano sempre d'accordo. È chiaro quindi che la determinazione di tipi normali dei prodotti erboristici ha interesse comune dei produttori, commercianti e consumatori trattandosi di una questione di indiscutibile importanza che esula dai confini anche di un Paese per assurgere a problema di carattere internazionale.

Coloro che credono che le diverse Farmacopee garantiscano sufficientemente la qualità, e che nelle prescrizioni si usino soltanto droghe di prima qualità, s'ingannano perché le prescrizioni nella pluralità dei casi non danno che una più o meno succinta descrizione dei ri-



medi naturali, ma una precisa e giusta determinazione della qualità, in esse, non si trova che raramente.

È indubitato che una tale qualificazione è compito assai difficile, anzi c'è da domandarsi se sia possibile. Per rispondere a questa domanda deve prendersi in considerazione che il commercio è sempre in grado di riconoscere le diverse qualità e quindi la possibilità di raggiungere detto scopo non è esclusa. Le norme però, di cui il commercio ha bisogno, sono semplici di natura, perché vanno riferite innanzitutto ai caratteri esteriori: colore, odore, sapore, forma, grandezza, ecc., fattori che servono di criterio anche per l'apprezzamento di altre merci.

Gli industriali commercianti nostri quasi sempre, non a torto, si lamentano che i nostri coltivatori e raccoglitori di piante medicinali non sanno ben tagliare le radici, i rizomi, ecc., ben pulire ed essiccarle per metterle nelle condizioni volute dal mercato punto ancora si lamentano che la nostra produzione è male organizzata, perché mentre non trovano sulla piazza delle forti partite pronte di droghe vegetali lavorabili, non mancano le piccole offerte di materiale, di qualità non sempre buona ed omogenea. Un buon assortimento sia per qualità che per quantità delle varie piante aromatico-medicinali, rappresenta un requisito indiscutibile per la conquista del mercato. Le piante vanno appunto classificate esattamente a norma della grandezza, lunghezza, epoca della raccolta e delle altre caratteristiche. Gli ottimi risultati ottenuti da parte degli Stati esteri indetto ramo, vanno attribuiti soprattutto ad una rigorosa applicazione di norme regolatrici commerciali.

La classificazione a base chimica o fisiologica può senza dubbio riuscire utilissima, ma non bisogna dimenticare che certi metodi, non sempre semplici e comodi, non sono spesse volte in grado di pronunciare con la desiderabile prestezza e precisione, un giudizio sulla merce offerta, il che è la cosa più importante del commercio.

Fa d'uopo non dimenticare che il mercato più che una soluzione di problema scientifico, richiede la soluzione di un problema pratico. La classificazione che il problema esige, è tale da non aver bisogno di molto tempo, pur riuscendo precisa.

Nell'esame delle droghe alcaloidali si dovranno cercare le reazioni per l'identità piuttosto che stabilire il valore quantitativo; nelle droghe di sostanza amara e dolce potranno bastare saggi organolettici, ecc. Le piante aromatiche e medicinali e le loro parti hanno proprietà tra loro opposte, secondo l'età in cui vengono raccolte; le radici si raccolgono in un determinato periodo di vita delle piante, e precisamente quando sono senza foglie, preferibilmente in autunno e primavera, quando sono più ricche di succhi; anche l'epoca, più propizia della raccolta delle piante, non è uguale per tutte e differi-

sce per le diverse parti di una pianta stessa; così pure l'influenza del terreno modifica la natura la qualità dei principi attivi, raccolta allo stato selvatico, mentre altre se ne arricchiscono se coltivate con cura, in esposizione, luogo e clima adatto.

Da qui la necessità di avere a disposizione un metodo obiettivo che permetta di giudicare con certezza e soggettivamente i caratteri primi, oppure, cosa forse è più facile ad attuarsi, di istituire annualmente una collezione campionaria base delle diverse qualità dei prodotti erboristici che quale termine di confronto possa permettere di pronunciare un giudizio sicuro.

La merce riconosciuta poi di prima qualità dovrebbe essere contrassegnata da un'apposita marca. La determinazione di tipi normali di droghe dà quindi occasione ad un lavoro che da nazionale può levarsi a carattere internazionale per studiare i diversi prodotti dell'erboristeria, non per darne una descrizione, ma per classificarli in base alla loro qualità e per stabilire le marche di specificazione non c'è chi non veda la necessità dell'istituzione in ogni paese interessato all'importante problema, di un ufficio che si occupi della coltivazione del commercio delle piante aromatiche e medicinali, con il compito di dirigere e regolare anche tutte le questioni inerenti all'esportazione ed all'importazione di dette piante.

Che una tale istituzione sia necessaria ne prova l'esempio del Governo Russo dei Soviets che, promuovendo e destituendo una rigorosa organizzazione del commercio delle piante medicinali, ha ottenuto una lusinghiera affermazione sul mercato mondiale. Anche l'organizzazione introdotta in Ungheria dopo la guerra può servire di esempio. Scopo di questa azione è di gettare le basi della raccolta razionale delle piante medicinali; di istruire la popolazione nella coltivazione per mezzo di conferenze, opuscoli e maestri ambulanti ed assicurare con esami sistematici la purezza delle droghe destinate all'esportazione, per rafforzare la fiducia dei compratori nei prodotti. Ormai è positivo che senza una tale organizzazione non è possibile sperare nell'incremento della produzione delle piante aromatiche e medicinali. L'istituzione di ogni paese dovrebbe essere in continuo rapporto con la istituzione consimile degli altri, per poter essere debitamente orientata. In questo modo gli Stati potrebbero entrare nel commercio mondiale. L'istituzione di ogni singolo Stato potrebbe dirigere conformemente alle richieste del mercato mondiale, tanto la coltivazione, quanto la raccolta delle piante aromatiche e medicinali spontanee.

I diversi paesi dell'Europa hanno una flora assai varia e le piante medicinali aromatiche necessarie all'industria, vi si trovano in quantità assai differente. Riuscirebbe perciò facile di stabilire il contingente delle piante più

importanti per l'industria si da assicurare da una parte lo smercio, dall'altra parte l'approvvigionamento. In questo modo, si eviterebbero le forti fluttuazioni dei prezzi e la concorrenza sleale.

L'industria dell'erboristeria nel nostro Paese trae ora i propri prodotti, più che da coltivazioni specializzate, dalla raccolta delle piante spontanee con raccoglitori occasionali; i raccoglitori di mestiere sono pochi in confronto delle necessità dell'industria stessa che invece per il loro funzionamento ha bisogno di poter annualmente fare affidamento - salvo cause estranee climatiche o di forza maggiore - su di un determinato quantitativo di prodotto. Da qui la necessità - in relazione

anche a quanto sopra esposto - di istituire veri e propri mercati delle piante aromatiche e medicinali e di disciplinare lo smercio di ogni produzione grezza o lavorata derivata.

Non è da dissimularsi la difficoltà dell'impresa oggi, disciplinata nel nostro Paese, dalla Legge 6 gennaio 1931, N. 99; certo che essa riuscirebbe facile se si potesse promuovere e rendere bene accetto dalle parti interessate, il sistema di vendita all'asta che così splendidi risultati dà in Olanda per lo smercio dei fiori e di altre piante. ■

Fine quinta parte



A. MINARDI & FIGLI S.R.L. Via Boncellino 32 - 48012 Bagnacavallo (Ra) - Tel. 0545 61460 - Fax 0545 60686

DAL 1930 LAVORAZIONE E COMMERCIO PIANTE OFFICINALI



www.minardierbe.it

info@minardierbe.it



Fiscalità d'impresa

IVA

Aliquota applicabile agli integratori alimentari

Dott. Angelo Di Muzio

Presidente F.E.I. - Confcommercio

Il 16 dicembre 2023 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, la legge di conversione 15 dicembre 2023 n. 191, che ha convertito in legge il cd "Decreto Anticipi" del 18 ottobre 2023 al cui art. 4 - ter è riportata la modifica della Tabella A, parte III, allegata al DPR 26.10.1972, n. 633 in merito al trattamento ai fini dell'IVA degli integratori alimentari ai quali dalla data del 17 dicembre 2023 **si applicherà l'IVA del 10%**.

Si riporta il testo in questione.

Art. 4 - ter Disciplina concernente il trattamento ai fini dell'IVA degli integratori alimentari.

1. Al numero 80) della tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, recante l'elenco dei beni e dei servizi soggetti ad aliquota IVA del 10 per cento, dopo le parole: «sciroppi di qualsiasi natura» sono aggiunte le seguenti: «ad eccezione degli integratori alimentari di cui al decreto legislativo 21 maggio 2004, n. 169, ai quali risulti applicabile, indipendentemente dalla forma in cui sono presentati e commercializzati, l'articolo 16, secondo comma, del presente decreto, in quanto preparazioni alimentari non nominate né comprese altrove, classificabili nella voce doganale 2106 della nomenclatura combinata di cui all'allegato I del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 del Consiglio, del 23 luglio 1987».

Riferimenti normativi: — Si riporta il testo della tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, recante l'elenco dei beni e dei servizi soggetti ad aliquota IVA del 10 per cento, come modificata dalla presente legge:

Tabella A - Parte III

Beni e servizi soggetti all'aliquota del 10 per cento:

....Omissis

80) preparazioni alimentari non nominate né comprese altrove, esclusi gli sciroppi di qualsiasi natura ad eccezione degli integratori alimentari di cui al decre-

to legislativo 21 maggio 2004, n. 169, ai quali risulti applicabile, indipendentemente dalla forma in cui sono presentati e commercializzati, l'articolo 16, secondo comma, del presente decreto, in quanto preparazioni alimentari non nominate né comprese altrove, classificabili nella voce doganale 2106 della nomenclatura combinata di cui all'allegato I del regolamento (CEE) n.2658/87 del Consiglio, del 23 luglio 1987;

....Omissis

Come Federazione di categoria, prima di esprimerci sul contenuto e sulla portata della nuova regolamentazione abbiamo preferito condurre una serie di approfondimenti anche interloquendo direttamente l'Agenzia delle Entrate.

In sintesi la problematica più cogente riguarda la possibilità di evitare l'oneroso accertamento tecnico - analitico da parte dell'Agenzia delle Dogane il cui risultato sarà utilizzato dall'Agenzia delle Entrate per indicare la corretta aliquota IVA da applicare all'integratore alimentare sottoposto ad accertamento tecnico.

Se ad una prima analisi del testo della nuova norma sembrerebbe placido applicare *ipso facto* l'aliquota IVA del 10% ad ogni tipologia di integratore alimentare. L'Agenzia delle Entrate, attraverso la pronuncia n.2/2024, a seguito di una specifica richiesta da parte di un'Associazione di categoria, non è affatto dello stesso avviso. Infatti l'AdE ritiene sempre necessario l'accertamento tecnico operato dall'AdM per determinare la tipologia "effettiva" di prodotto sottoposto ad esame e quindi l'aliquota IVA da applicare.

Alla luce di questi fatti e relativamente alle perplessità che la nostra Federazione di categoria nutrive rispetto a tutta la questione e rispetto alla recente interpretazione fornita dall'Agenzia delle Entrate abbiamo richiesto un parere sul punto al nostro Ufficio Tributario di Confcommercio che attraverso una interlocuzione diretta con l'Agenzia delle Entrate ha formulato il parere che è consultabile [QUI](#).

In pratica anche a seguito delle anzidette novità legi-



slative, è richiesto il preventivo parere tecnico dell'AdM, affinché il prodotto di cui si chiede l'assoggettamento ad aliquota agevolata sia classificabile nella voce doganale 2106 della nomenclatura combinata.

In conclusione, alla luce di quanto sopra esposto, per l'individuazione dell'aliquota IVA applicabile agli integratori alimentari, si ritiene sia sempre necessaria l'analisi della loro composizione e delle loro specifiche proprietà, sulla base di un parere preventivo dell'AdM.

La risposta dell'Agenzia delle Entrate ci lascia comunque perplessi e riteniamo opportuno insistere con degli specifici approfondimenti sulla materia, in quanto a detta dell'Ade sembrerebbe non essere sufficiente la notifica dell'integratore alimentare sul portale del Ministero della salute, ma l'ultima parola, ai fini fiscali, spetta sempre all'Agenzia delle Entrate acquisito il risultato dell'accertamento tecnico dell'Agenzia delle Dogane.

Ci risultano infatti dei casi in cui l'AdM non conferma lo status di integratore alimentare per certe tipologie di prodotti e di fatto determinando un'IVA diversa dal 10%.

Al momento, quindi, ci sentiamo di consigliare di procedere ancora all'accertamento tecnico presso l'AdM, anche al fine di evitare, uno spiacevole contenzioso con l'Agenzia delle Entrate che potrebbe eventualmente richiedere il versamento dell'IVA non incassata con le relative sanzioni dalla data della prima immissione in commercio del prodotto.

Si ritiene inoltre interessante capire, in caso di accertamento tecnico operato da AdM su integratori alcolici, la tipologia di aliquota IVA determinata dall'Agenzia delle Entrate. Stando alla nuova norma dovrebbe essere "senza ombra di dubbio" sempre quella del 10% ma sarà importante verificarlo anche per eventualmente procedere con ulteriori richieste di chiarimenti, ove la norma fosse disapplicata.

Preghiamo pertanto i Soci che dovessero sottomettere preparazioni alcoliche identificate come integratori alimentari al giudizio tecnico dell'Agenzia delle Dogane di farci sapere il valore dell'aliquota IVA determinata dall'Agenzia delle Entrate.

Dal sito dell'Agenzia delle Dogane

Accertamenti tecnici per la definizione dell'aliquota IVA

L'Ufficio Tariffa e Classificazione è competente anche per il rilascio degli accertamenti tecnici, previsti dal par. 9 della Circolare 32/E del 2010, da allegare a corredo delle istanze di interpello, ex articolo 11 della legge n. 212 del 2000, aventi ad oggetto la richiesta di individuazione dell'aliquota IVA applicabile alla cessione di beni ricompresi nella Tabella A allegata al DPR 26 ottobre 1972, n. 633.

Tale Tabella individua nella parte I "i prodotti agricoli e ittici" per i quali è possibile applicare le detrazioni forfettizzate, mentre nelle parti II, II bis e III i beni e i servizi suscettibili di godere delle aliquote IVA ridotte del 4%, 5% o del 10%.

Al fine dell'individuazione dei beni cui possono applicarsi tali trattamenti fiscali, la Tabella opera un rinvio alla Nomenclatura Combinata.

Per l'individuazione della corretta voce doganale è necessario procedere all'accertamento tecnico del prodotto, teso ad acclarare l'effettiva composizione e qualificazione della merce.

L'istanza deve riportare una descrizione dettagliata della merce e deve essere corredata di eventuali schede tecniche, foto, analisi chimiche e campioni.

L'accertamento tecnico viene rilasciato in 120 giorni. Nel caso in cui sia necessario espletare l'analisi del campione merceologico da parte dei Laboratori chimici doganali, tale termine è sospeso fino all'esito delle analisi.

Le istanze, corredate dal documento di identità del soggetto richiedente, devono essere trasmesse all'indirizzo di posta certificata dir.dogane@pec.adm.gov.it utilizzando il modello di istanza [qui scaricabile - pdf](#) previa consultazione delle relative [istruzioni - pdf](#).

I campioni merceologici vanno inviati all'Ufficio Tariffa e Classificazione, Via Mario Carucci n. 71, 00143 - Roma.

Non saranno ritenute ammissibili le istanze pervenute in modalità differenti rispetto a quelle sopra indicate. ■



IMPRONTE: noi e le piante

Parma, Palazzo del Governatore 13 gennaio - 1 aprile 2024

Conversando con il Prof. Renato Bruni
Direttore dell'Orto Botanico dell'Università di Parma

Gabriella Cavallo, Erborista, Vice Presidente Vicario F.E.I., Presidente F.E.I. Parma
Dott.ssa Ilenia Pezziga, Vice Presidente F.E.I. Parma
Dott.ssa Giulia Dallaglio Consigliera F.E.I. Parma



La visita individuale fatta con le colleghe ad una mostra tanto ben allestita e suggestiva come questa per noi erboriste del Consiglio Fei di Parma non poteva essere sufficiente: troppe le domande e curiosità che aveva stimolato e forte la necessità di un approfondimento con il curatore del progetto, prof. Renato Bruni. Insieme a lui abbiamo quindi ripercorso le stanze di esposizione conversando in un continuo passaggio tra osservazioni sulla mostra e riferimenti all'attività futura dell'Orto Botanico di Parma a ristrutturazione conclusa. L'Orto infatti è al momento chiuso al pubblico e sono in corso, grazie al finanziamento ottenuto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza nell'ambito dei "Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici", lavori per recuperare e valorizzare le strutture fisiche e storiche dell'Orto, premessa per un rilancio della sua funzione culturale aperta alla città.

Intanto due parole sul titolo della mostra che in realtà riassume un programma. Impronte sono quelle che il sapere sulle piante ha lasciato dietro di sé e che noi siamo andate a ripercorrere di sala in sala partendo dagli Erbari illustrati e, seguendo il mutamento dei disegni, riuscendo a notare il cambiamento di sguardo che partendo da un'ottica utilitaristica arriva a considerare anche piante ad attività non conosciuta. Si tratta quindi in contemporanea anche del cambiamento nel tempo dei rapporti tra noi e il vegetale. Il disegno della pianta, a partire almeno dal Quattrocento, aveva soprattutto finalità didattiche, l'illustrazione serviva ad insegnare ai medici le piante curative che poi andavano a vedere dal vivo negli Orti dei Semplici prima monastici e poi negli Orti Botanici. Non era una illustrazione precisa sotto il profilo morfologico per l'individuazione certa della spe-

cie ma utile per lo studio delle proprietà curative. Erano disegni ricopiati da altri disegni e non dal vivo. Possiamo sintetizzare questa fase del rapporto uomo-pianta come una fase utilitaristica che guardava alla pianta per scopi umani piuttosto che alla pianta per sé, per il suo valore naturalistico.



Proseguendo nell'itinerario temporale già a metà del 500 le illustrazioni delle piante cominciano ad essere maggiormente dettagliate e si inizia a notare alcune differenze tra la riproduzione di un artista rispetto a quella di un botanico. Il botanico non disegna come l'artista un individuo vegetale ma un modello universale, un disegno che prende gli elementi migliori particolari da piante diverse. Queste diversità di approccio continueranno ad affiancarsi nei secoli successivi. Quindi dalle illustrazioni esposte nella mostra si passava dalla flora del territorio alle piante ornamentali ai funghi. Riguardo a questi ultimi erano esposte illustrazioni dell'800 in sequenza come a farne un atlante: non si potevano comporre erbari con funghi essiccati che sono estremamente fragili e deperibili e l'illustrazione in questo caso diviene la via maestra per la catalogazione e deve essere fatta in campo, dal vivo.

Passando nella seconda sala espositiva si era accolti da una bellissima illustrazione disegnata per le ferrovie, reperibile in librerie di antiquariato. Si tratta di un vero e proprio atlante a fogli liberi delle "erbacce" che invadevano i binari delle ferrovie, cioè quelle da eliminare con un diserbante. Questo splendido testo veniva regalato al fine di eliminare le piante! Queste illustrazioni ci hanno particolarmente colpito per la loro chiarezza e bellezza e per la loro contraddizione intrinseca.

Per i botanici le piante hanno tutte una stessa dignità. Per altri ci sono piante di serie A e di serie B ed un rapporto ambiguo con esse. Si passa poi ai disegni moderni. Quando si individua una nuova pianta è ancora necessario disegnarla seguendo regole precise e comuni. Si tratta di un disegno a china in bianco e nero in cui riescono a spiccare i dettagli, senza la distrazione del colore. Il sistema usato è quello della camera lucida, con penne e tratti particolari ed un risultato finale uniforme.

Fare il disegno è sempre indispensabile anche oggi perché la fotografia è su un individuo mentre questo tipo di disegno, sotto il monitoraggio del botanico, è su una specie. Come il disegno dell'uomo vitruviano che vale come descrizione generale.



Si poteva visionare una teca in cui era esposto il Pantone dei colori delle piante. La descrizione oggettiva dei colori è da sempre uno dei problemi dei botanici ed il Pantone serviva per accordarsi su quale fosse. Oggi, sapendo che ad ogni colore corrisponde una certa lunghezza d'onda da cui deriva un sistema di catalogazione, si usano i relativi codici. Una volta invece per la descrizione si usavano i riferimenti naturali, pigmenti prodotti da petali, frutti, foglie. Oppure, dall'inizio del 900, libretti descrittivi che indicavano i colori con parole.

Si arriva così alle illustrazioni non più a disegno ma a impressione basate su inchiostro o nerofumo, in pratica si usano foglie o piante intere come timbri su una carta. È un metodo che consente una rappresentazione oggettiva riproducibile. E, a metà 800, in Austria, l'illustrazione botanica grazie allo sviluppo della tecnologia litografica è in grado di produrre molte copie di immagini quasi "fotografiche" delle piante.



Una zona della mostra era dedicata all'esposizione di materiale da collezione presente all'Orto Botanico di Parma. Modellini smontabili in cartapesta, funghi in cera, xiloteche in legno di una determinata pianta per l'istruzione dei forestali.

Un video* è stato dedicato alle donne illustratrici e naturaliste, per molte di loro questo è stato il modo per entrare nel mondo della botanica.

[*Una porta per la scienza. Il disegno botanico e le donne](#)

Già durante l'800 ci sono state donne che hanno trasformato in una professione scientifica l'interesse per la botanica e nel 900 le vie per entrare a pieno titolo nel mondo scientifico erano ormai aperte. Alle pareti dalla Collezione Cariparma la prima illustratrice parmigiana, Rosalba Bernini.

E si arrivava alla sala dove era esposto l'Erbario Gardoni.

È stato come entrare in un mondo a parte, dove ogni pianta, ritaglio di giornale, appunto e commento ci parla di una raccolta del tutto particolare ed originale collezionata da un uomo particolare che, e lo afferma lui stesso, aveva le competenze del farmacista, del medico e dell'erborista.



L'Erbario Gardoni non corrisponde in nulla al classico Erbario scientifico con piante essiccate catalogate secondo la botanica sistematica con precise indicazioni riguardo data e luogo di raccolta. Infatti proprio per questo motivo è rimasto relegato sino al 2014 negli armadi dell'Orto Botanico di Parma, senza essere oggetto di una vera catalogazione. Su di esso pesava il giudizio critico di Francesco Lanzone, direttore dell'Orto Botanico di Parma nel 1928. In effetti all'Erbario Gardoni non si può guardare nei termini in cui si definiva un Erbario: esso è piuttosto quello di un collezionista che ambiva alla costruzione di un erbario universale. Tra il 1836 ed il 1878 Gardoni lo organizzò inserendoci circa 10.000 campioni vegetali abbinati a manoscritti tecnico-scientifici, a materiali d'epoca quali prodotti farmaceutici, prodotti che vendeva in farmacia, ritagli pubblicitari di rimedi vari, pagine di libri e quotidiani, disegni, stampe illustrate, poesie: un vero e proprio scrigno di etnobotanica. Vederlo significa immergersi in un altro tempo con suggestioni le più svariate, non solo strettamente botaniche. Si tratta quindi di un Erbario che può stimolare l'interesse e la curiosità di chiunque, quindi molto adatto a divulgare lo spirito di un'epoca attraverso l'originalità del filtro eclettico di Gardoni.

Il contenuto di questa stanza, con l'esposizione dell'Erbario disposta nel modo che abbiamo visto alla Mostra, verrà trasposto al piano rialzato della Scuola di Botanica e tutto l'edificio verrà adibito a Museo Botanico nell'Orto Botanico al termine dei lavori di ristrutturazione.



Quello che fu lo Spazio Officinale nell'Orto Botanico di Parma, che collaborammo a ricostituire come FEI provinciale nell'ormai lontano 2009, verrà riorganizzato con una concezione diversa rispetto al precedente, che era quella della "Materia medica" erboristica, in quanto sarà collegato alla visione in campo delle erbe dell'Erbario Gardoni. I visitatori potranno vedere le piante dell'erbario all'interno del Museo e poi rivederle dal vivo all'esterno.

Una scelta che ricalca la filosofia della collocazione dell'Orto Botanico all'interno dell'ambito Museale dell'Università e non più ad un Dipartimento e quindi ha come scopo la cosiddetta "terza missione", cioè il contatto del mondo della ricerca con il mondo esterno anche se in ambito divulgativo, culturale, educativo.

Non possiamo concludere questa carrellata sulla Mostra Impronte Noi e le piante senza un pur breve accenno allo spazio dedicato alle nuove frontiere dell'arte botanica, quello dedicato alla fotografia.

Si tratta di immagini di grande impatto visivo che catturano l'attenzione in modo totalmente coinvolgente grazie all'evoluzione delle tecnologie. Due ci sono rimaste particolarmente impresse. Nella prima la tecnologia fotografica ci mostra che i colori delle piante che noi vediamo nel nostro spettro del visibile si estendono ben oltre usando cromatismi ultravioletti e infrarossi e riusciamo così a vedere tonalità come appaiono ad altri occhi, quelli degli insetti.



Nella seconda nell'infrarosso riusciamo a vedere le risposte delle piante alle sollecitazioni esterne. In questo caso si tratta del vedere come si spostano gli zuccheri all'interno della pianta mentre un bruco sta mangiando una foglia, in sintesi la strategia dinamica della pianta. La bellezza e la suggestione che queste foto sono in grado di generare nell'osservatore sono indescrivibili. Questa sezione lascia una grande impressione ed è una modalità di comunicare dati scientifici in un modo che più diretto non si può, tramite i colori di una immagine che coglie il movimento interno nella pianta durante l'esperimento.

Speriamo con questa descrizione che ovviamente non può rendere ciò che abbiamo visto possa essere stimolante per scoprire questa nuova frontiera tecnologica della comunicazione botanica.

A conclusione di questa gran bella mostra che sotto un certo aspetto funge da preludio a ciò che l'Orto Botanico sarà dopo i lavori di recupero, una sorta di anticipazione, come ci ha detto il prof. Bruni, non possiamo non pensare, ora che tutti i pericoli sono alle spalle e che per l'Orto ristrutturato si aprirà una nuova fase di vita, al momento più buio che ha passato in quel fine dicembre del 2008 in cui a causa del taglio del Governo ai fondi dell'Università era stato costretto a chiudere al pubblico per mancanza di personale. Solo grazie all'allarme lanciato dal Direttore di allora sulle colonne di un quotidiano locale ed all'indignazione di cittadini che hanno dato poi origine al gruppo, tutt'ora attivo, degli Amici dell'Orto Botanico di Parma intorno alla parola d'ordine "Salviamo l'Orto Botanico" nel marzo 2009, era stato possibile nel tempo arrivare a poterlo riaprire grazie al lavoro sul campo dei volontari ed alla decisione del Rettore di indire un bando di concorso per un'assunzione mirata. Ed arrivò proprio una laureata in Scienze e tecniche erboristiche. Anche la Fei di Parma aveva collaborato a questa rinascita dell'Orto contribuendo a ricreare lo "Spazio Officinale" che ormai non esisteva più da decenni.

Parma ed il suo Orto Botanico sono sempre stati significativi per l'erboristeria italiana, proprio qui infatti nac-

que il primo corso speciale per erboristi, con attestato di frequenza ed idoneità, organizzato dalla Scuola di Farmacia e dall'Orto Botanico, autorizzato in via sperimentale dal Ministero della Pubblica Istruzione nell'anno accademico 1918-1919.

Auspichiamo che questa storia che lega nel tempo erboristeria erboristi ed Orto Botanico di Parma possa continuare anche nel nuovo Orto ristrutturato, magari proprio nella ricostruzione storica per la parte che ci accomuna o in altre modalità da definire.

Nel frattempo ci auguriamo di essere riuscite a condividere con i lettori che non hanno visitato la Mostra gli stimoli in cui ci siamo imbattute percorrendola in conversazione con il prof. Bruni che ringraziamo per la disponibilità.

Didascalie e crediti

1 Prof. Renato Bruni

2 Louis Van Houtte, *Flore des serres et des jardins de l'Europe: ou descriptions et figures des plantes les plus rares et les plus meritorieuses, nouvellement introduites sur le continent ou en Angleterre*, Vol. 3-1847, Vol. 8-Louis Van Houtte Editeur, Gant, 1853. Parma, Università degli Studi di Parma, Biblioteca dell'Orto Botanico.

3 Pierre Jean Francois Turpin (?), *Illustrazioni di botanica* in Luigi Gardoni, *Erbario*, 1836-1878, china ed acquerello, 31,5x19,5cm, 1836-1878. Parma, Università degli Studi di Parma, Biblioteca dell'Orto Botanico.

4-5 Luigi Gardoni, *Erbario*, 1836-1878. Parma, Università degli Studi, Biblioteca dell'Orto Botanico.

6 Craig P. Burrows, *Infiorescenza di Monarda sp.*, fotografia a fluorescenza visibile indotta da luce ultravioletta (UVIVF), 2016. Per gentile concessione dell'autore.

Per gli interessati ad approfondire è disponibile il catalogo della mostra a cura di Claudia Addabbo, Renato Bruni, Elena Canadelli Edizioni ETS, acquistabile presso ParmaUniverCity Infopoint Università degli Studi di Parma Sottopasso Ponte Romano 2/A Parma ■

Comunicazione riservata agli operatori del settore. Leggere le avvertenze riportate sulla confezione.

COLLAGENE MARINO

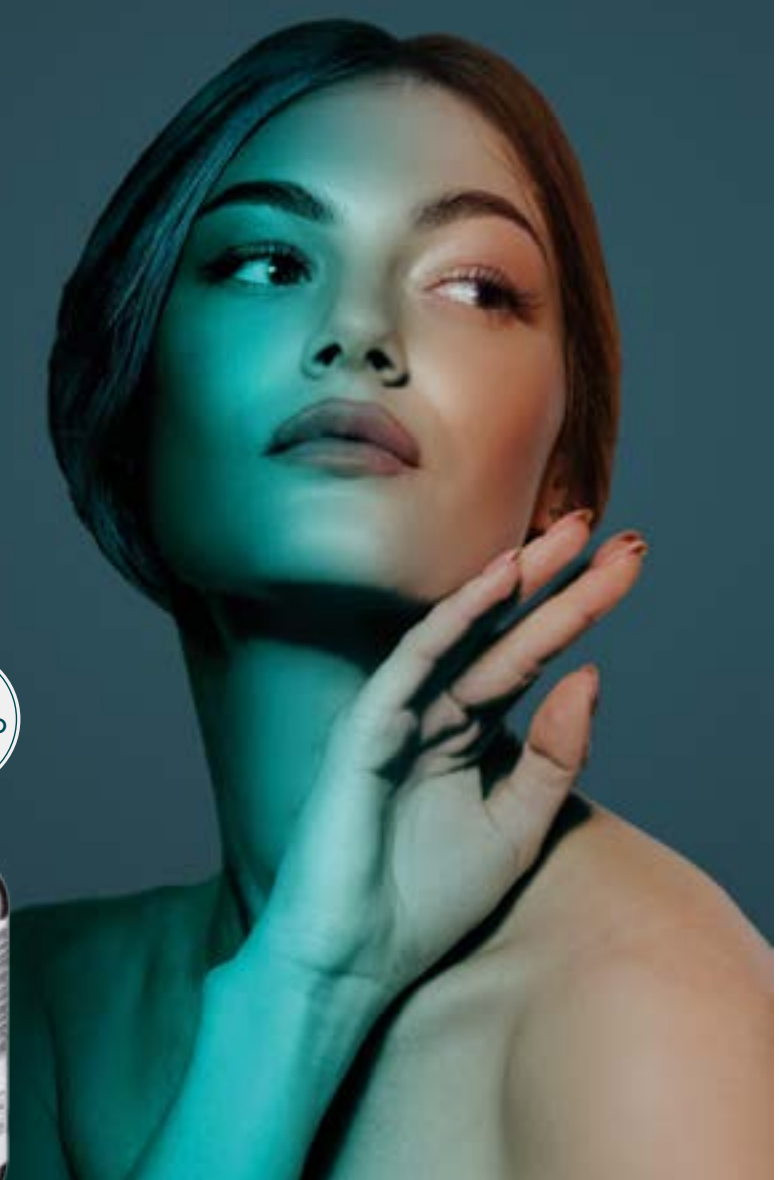
Nutre la bellezza della pelle

Esclusiva associazione di Collagene Marino di Tipo I e Prolina, con azione booster anti-age sugli strati profondi del derma.

Contiene, inoltre, Acido Ialuronico a basso peso molecolare e Vitamina C, utile per la sintesi del collagene endogeno.

Efficacia dimostrata da test in vitro.*

NUOVO FORMATO



€ 39,00 | 20 bustine da 3,5g
Sapore molto gradevole

€ 39,00 | 80 compresse bistrato

SENZA GLUTINE SENZA LATTOSIO

*consulta lo studio



PRINCIPIUM®

BIOS  LINE

principiumlife.com